



Martedì 25 ottobre 2022  
info@quotidianodelsud.it

F

# INFRASTRUTTURE Parla l'ammiraglio Agostinelli, presidente del Gioia Tauro, la crisi superata e il futuro «Priorità? Retroporto»

di MICHELE ALBANESE

**GIOIA TAURO** - Quasi due anni da presidente del Sistema Portuale e già commissario straordinario dell'Autorità Portuale per altri anni.

All'ammiraglio Andrea Agostinelli, che non nasconde il suo essere un livornese sanguigno, si deve l'aver sbaragliato le carte quando oltre tre anni e mezzo fa, decise per la prima volta in Italia, di annunciare la revoca delle concessioni demaniali a Mct, se quest'ultima non avesse provveduto a migliorare l'equipment del terminal. Quattrocento portuali erano già stati licenziati e altri 500 erano quasi pronti a seguire lo stesso destino.

«Cocaina in porto? Esistono i disonesti»

doveva essere mossa per sperare in nuovi venti. Quella mossa provocò il cambio di proprietà del terminal e il rilancio dello scalo. La crisi di volumi venne superata e la crescita si è stabilizzata. Si salvarono 900 posti di lavoro. «Adesso l'emergenza», dice Agostinelli in questa intervista al *Quotidiano del Sud* - è quella di stabilizzare il processo di crescita del porto. Sono orgoglioso di poter dire che, oggi, il porto di Gioia Tauro è agli onori della cronaca specializzata nazionale, per il primato del transhipment, per il primato nella connettività, nell'irradiazione delle merci in tutto il mondo, per l'intermodalità raggiunta con la piena efficienza della nostra ferrovia, dal gateway ferro-

«Prossimo obiettivo? Energie rinnovabili»

ca anche rinnovo della contrattazione di secondo livello che spero arrivi presto».

**Punti di forza ma anche di debolezza, negli ultimi tempi si parla del porto come uno dei grandi hub per l'importazione di cocaina...**

«Nessuno deve sminuire il problema. Certamente Gioia Tauro, come altri grandi porti del Mediterraneo e anche del Nord Europa, è un centro di arrivo di sostanze stupefacenti. Ancora una volta va il mio plauso alle forze dell'ordine, alla Magistratura di Reggio Calabria e altre Procure per lo sforzo imponente che stanno mettendo in campo per stroncare questo preoccupante fenomeno. Per noi è un punto d'orgoglio poter affermare che il porto di Gioia Tauro si afferma per i suoi primati e non solo per questo aspetto negativo, ma non nascondiamo la testa sotto la sabbia: c'è un problema all'interno del porto, ci sono portuali disonesti e senza onore che si dedicano a queste attività criminose. E mentre ci sono questi disgraziati che fanno traffici illeciti, assistiamo giorno dopo giorno a pressanti richieste di ragazzi che, invece, vorrebbero lavorare onestamente e non possono farlo. Questo è un aspetto che mi dispiace enormemente. Una ferita che ci portiamo dentro. Una contraddizione stridente tra chi va al lavoro per esfiltrare cocaina, pochi per fortuna e chi



Andrea Agostinelli

invece spera di poter trovare un lavoro stabile e dignitoso. Io sento la responsabilità di rispondere alle richieste che arrivano da giovani onesti. La vera sfida del futuro è questa».

**Medcenter Container Terminal ha annunciato con una missiva a suoi dipendenti che farà di tutto per allontanare i portuali infedeli...**

«Credo che sia normale assistere a dichiarazioni di questo genere. È un problema di coscienza, anche del ruolo che ciascuno gioca all'interno del porto, della coscienza di un'intera regione di avere e di difendere da ogni infiltrazione mafiosa il porto di Gioia Tauro che è un volano indispensabile per la crescita. È anche un motivo di soddisfazione, da parte mia, constatare come oggi il porto gioiese è un elemento imprescindibile in ogni discorso mirato alla rinascita dell'economia di questa regione. Ecco perché va fatto di tutto per allontanare chi non vuole lavorare onestamente».

**Torniamo al retro - porto. Lei ha incontrato il Commissario Zes. Posso chiederle che tipo di impegni vi siete dati? Esiste una visione su come utilizzare quest'area strategica?**

«Come le dicevo faremo questo protocollo introduttivo che presto renderemo noto. Io credo che ci siano tutte le premesse per fare bene, le opportunità

esistono e sono concrete, la legislazione è tale per la quale c'è una grandissima semplificazione nelle procedure amministrative per chiedere le "autorizzazioni Zes" al commissario straordinario. Ma occorre programmare e bene per accrescere l'appello dell'area portuale: cominciare dalla sicurezza per chi investe».

**Presidente, i costi energetici anche per una realtà come il porto sono imponenti. Cosa sta facendo e quali programmi sono sul tavolo per l'ammmodernamento energetico?**

«Questo è l'appuntamento che ci siamo dati entro il 2030



Il porto di Gioia Tauro

■ **IL REPORT** Unioncamere: «Serve una visione integrata»  
**In regione altri 6 scali nazionali**  
**«Ma le dotazioni sono ridotte»**

viario, per il “fast corridor” delle merci nell’interporto di Bologna e altri interporti del nord. Questo è un processo di crescita che va stabilizzato e questo faremo nei prossimi anni».

**Cosa resta da fare per far rendere al massimo le opportunità e l’indotto di questa mega infrastruttura?**

«È troppo facile dirle che va valorizzato il più grande retro porto nazionale che si estende per 440 ettari dietro il porto di Gioia Tauro. È anche lì che si vincerà la sfida dello sviluppo. C’è un nuovo commissario della Zes con il quale abbiamo parlato più volte e con il quale firmeremo un protocollo d’intesa. C’è bisogno di investimenti nel retro porto. C’è bisogno del rigassificatore e della piastra del freddo e di nuovi progetti per aprire i contenitori in quell’aria lì e poi c’è bisogno di pace sociale. Un punto questo che signifi-

**di MARIA FRANCESCA FORTUNATO**

IL SISTEMA di infrastrutture portuali della Calabria conta un porto di rilevanza internazionale – Gioia Tauro, primo porto italiano nelle attività di transhipment con 3,1 milioni di Teu nel 2021, che rappresentano il 28% dei container movimentati nel Paese – e sei porti di rilevanza nazionale. Ovvero Reggio Calabria e Villa San Giovanni, Vibo Valentia, Crotona, Corigliano Calabro, Taureana di Palmi.

Un numero – si segnala nel Libro Bianco sulle priorità infrastrutturali della Calabria, curato da Unioncamere – sottodimensionato rispetto all’estensione delle coste regionali: il 9 per cento dell’intero Paese, con ben 770 km. E non è solo una questione di numeri.

«A parte il porto di Gioia Tauro, grazie al quale la Calabria riveste un ruolo importante nelle rela-



Il porto di Villa San Giovanni

zioni intercontinentali, emerge una scarsa valorizzazione dei porti regionali in termini dotazionali (prestazione accosti, superficie piazzali, capacità stoccaggio, dotazione tecnologica, dogana e retroportualità, profondità dei fondali, unità locali e addetti nei trasporti marittimi) e funzionali (volumi di traffico, integrazione

nel commercio internazionale che ne vanificano le potenzialità si legge ancora nel Libro bianco.

Non a caso, quindi, nell’elenco delle priorità stilato da Unioncamere, ben tre riguardano il sistema portuale. In due casi Gioia Tauro (potenziamento del porto, miglioramento dell’accessibilità stradale), il terzo riguarda lo sv-